

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 28 / Domenica 9 luglio 2023

Vacanze a Mestre

di don Gianni Antoniazzi

Qualche architetto celebre, definisce Mestre un "non luogo", spazio senza storia, dormitorio del porto e del centro storico, ambiente privo di personalità e speranza. Per carità, forse è vero e chi scende dal treno rischia di trovare solo strade senz'anima. Eppure, queste considerazioni cambiano non appena si comincia ad amare la città e a spendere per lei qualche energia.

Viene in mente un fatto. In provincia di Belluno, c'è un villaggio incantevole, ricco di storia e di un panorama mozzafiato. Un luogo perfetto per riposare. E tuttavia qualcosa lo rende stonato. Vi sono infatti 14 residenti in tutto, per lo più anziani e presi da tensioni reciproche. La loro giornata è scandita da dipendenze (alcol, fumo) e passatempi inutili (televisione e divano). Nessuna passione per la bellezza e la cultura. Vedendo quella gente, una suora esclamò che "si sta male anche in paradiso senza una bellezza interiore".

Per Mestre vale qualcosa di parallelo. Se anche la città non è elegante quanto il centro storico, tuttavia a renderla bella e vivibile è la gente. Chi rimanesse a Mestre per le sue vacanze potrebbe comunque trovare riposo se soltanto avesse un gruppo di amici sereni. Ecco un caso: due genitori hanno molto insistito perché il figlio, dopo la terza media, occupasse l'estate prima col padre e poi con la madre nei luoghi più rinomati del turismo. Lui ha puntato i piedi per restare in città con gli amici: qui si sarebbe divertito molto di più. Per forza: la vacanza vera è l'armonia coi propri affetti.





Il menù dell'estate

di Matteo Riberto

L'estate mestrina entra nel vivo: in tutta la città, nei prossimi due mesi, sarà un susseguirsi di eventi. Tra concerti, spettacoli e film il programma è quanto mai ricco

Un'estate di concerti, spettacoli, festival e cinema all'aperto. C'è veramente l'imbarazzo della scelta per non annoiarsi nei prossimi mesi in città. Proviamo a dare una piccola panoramica, consapevole che è impossibile condensare tutto in una pagina e che chi volesse avere informazioni ulteriori può consultare il sito del Comune di Venezia che nelle scorse settimane ha presentato il ricco menù messo in piedi per l'estate.

Partiamo dal cinema all'aperto, una rassegna ormai consolidata e apprezzata moltissimo dai mestrini. Ci si potrà gustare pellicole d'autore e film per tutta la famiglia. Il cinema sotto le stelle sarà di fatto itinerante: toccherà il centro storico - anche Lido - ma prevede un programma particolarmente ricco in terraferma dove si fermerà praticamente in tutti i quartieri. Sabato 8 luglio, per esempio, verrà proiettato a S. M. del Carmelo (Terraglio) la commedia *Il ritratto del duca*; martedì 11, alla parrocchia di Dese, sarà invece la

volta del film *Il Concorso*; mercoledì 12 verrà proiettato al Villaggio Laguna di Campalto *Il capo perfetto*; giovedì 13 *Pirati dei Caraibi - La Maledizione della prima Luna* a Chirignago e sempre a Chirignago il 20 luglio ci sarà *Il Re Leone. Tito e gli alieni* verrà proiettato il 21 luglio alla parrocchia di Malcontenta; *Le verità* sabato 22 a Favaro dietro il Municipio mentre al parco Bissuola il 25 luglio sarà la volta di *Spie sotto copertura*. L'elenco potrebbe continuare a lungo.

Gli appuntamenti - veramente tantissimi, non possiamo elencarli tutti - sono a ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili. Per rimanere aggiornati sul calendario e su ogni eventuale modifica basta iscriversi al relativo gruppo whatsapp: è semplicissimo, basta inviare un messaggio al numero 3427611875 contenente nome + cognome + cinemoving. Per chi ama la musica e l'atmosfera di festa, dal 4 al 21 luglio torna Marghera Estate, in piazza Mercato: la seconda e la terza settimana

saranno interamente dedicate alle cover band: martedì 11 luglio, per esempio, i protagonisti saranno gli *Italian Dire Straits*; mercoledì 12 sarà invece la volta di *Sasha Torrisi canta Lucio Battisti*; martedì 18 la musica è tutta dei *Everplay - Coldplay Tribute* mentre spazio alle note italiane mercoledì 19 con *Tiziano Ferro Tribute*. (Dal primo agosto tornerà invece in piazza Mercato l'appuntamento con Cinema Sotto le Stelle).

Ma la musica sarà protagonista fino al 17 agosto anche ai giardini di via Piave con una programmazione intitolata *Musica dal mondo*. Il menù è quanto mai ricco: musica di folklore come la pizzica e il tango si alterneranno a ritmi samba e brasiliani, concerti tributo e sonorità rock, pop, folk e reggaeton. Sempre nei giardini di Via Piave, in contemporanea, andrà in scena anche *Porta Verde*: fino al 10 settembre eventi e serate dedicate alla gastronomia, alla presentazione di libri, workshop per bambini e concerti.

La rassegna *Teatro sotto casa*, con spettacoli dal vivo su tutto il territorio, per quanto riguarda la terraferma si è sviluppata in particolare a giugno, ma segnatevi la data: l'8 settembre torna a Campalto, al Cep Villaggio Laguna con lo spettacolo *Quella sagoma di Pinocchio*. Ma le iniziative sono veramente tante: tra le altre, dal 18 agosto al 3 settembre al parco Bissuola sarà presente *Circus Fever!*, una rassegna di circo contemporaneo con acrobati e clown che proporranno spettacoli per adulti e bambini. Insomma, le proposte sono tante e per tutti i gusti: l'estate mestrina entra nel vivo.





Piccole oasi

di don Sandro Vigani

L'estate può diventare un'occasione per imparare a cercare nella giornata piccoli momenti di "tempo gratuito" dedicati a noi stessi e alle persone alle quali vogliamo bene

Per molti l'estate è sinonimo di vacanza, ma non per tutti! Una larga fascia di persone vive l'estate come un tempo identico al resto dell'anno, perché il lavoro continua come sempre, oppure perché le condizioni economiche non consentono di fare le ferie. Parecchi anziani e ammalati durante l'estate sentono crescere quel senso di solitudine che li accompagna per tutti i mesi dell'anno. Per chi poi vive in zona turistica, l'estate è un periodo di doppio lavoro. Situazioni diverse, quindi, riempiono la stagione dell'estate. È possibile, in questa diversità, trovare un aspetto che attraversa l'estate di tutti?

Mi pare che l'estate sia anzitutto un tempo nel quale per tutti cambia qualcosa. Cambia il clima, le giornate sono più lunghe, la natura che in primavera è r fiorita raggiunge poco a poco la maggiore fecondità. Anche il rapporto con la comunità cristiana subisce un inevitabile cambiamento perché molte delle attività che scandiscono la sua vita durante l'anno - catechesi, gruppi,

feste... - vengono sospese: rimangono solo il cammino dell'anno liturgico, che è il momento più importante della vita comunitaria, e i campi estivi. Il cambiamento può anche un po' disorientare, ma rimane una grande occasione di rinnovamento. Si cambia per crescere, si introducono alcune piccole o grandi novità nella vita. L'estate può diventare un'occasione per imparare a cercare nella giornata piccoli momenti di "tempo gratuito". Quando parlo di "tempo gratuito", intendo un tempo dedicato a noi stessi e alle relazioni con le persone alle quali vogliamo bene. Un tempo nel quale è possibile finalmente "perdere tempo" per noi, proprio per noi, sottrarci alla logica consumistica e commerciale con la quale viene interpretato e vissuto il tempo nella società attuale, dove ogni ora del giorno, ogni minuto è sempre funzionale a qualche cosa, deve servire per raggiungere uno scopo immediato. Imparare a stare un po' assieme a noi, passeggiare per tutte le stanze della nostra casa

interiore, dedicarci alle cose che veramente ci piacciono. Stare con le persone che ci vogliono bene, così, senza un fine immediato, solo per il gusto di stare assieme. Ciascuno potrà ricavarsi questi spazi nella giornata in relazione alla disponibilità di tempo che ha: non credo però sia indispensabile avere "tanto tempo". Credo piuttosto che sia una questione di atteggiamento interiore.

Chi d'estate lavora più del resto dell'anno, mi dirà che questo per lui è impossibile. Ho sperimentato invece che molte volte, proprio per chi lavora, la messa della domenica, qualche momento più intenso di preghiera in chiesa magari "rubato" alla pausa dal lavoro, diventano un punto di riferimento fondamentale e possono arricchire molto lo spirito. Sono come le oasi nel deserto, permettono di saziare la sete del cuore. Può essere molto utile, per mantenere il filo conduttore del nostro rapporto con Dio e noi stessi, oltre alla partecipazione intensa e preparata all'eucaristia della domenica, la guida di un buon libro. Dicevo all'inizio che per molti ammalati o anziani l'estate rischia di diventare un periodo di maggior solitudine. Accade addirittura che anziani e malati cronici vengano ricoverati all'ospedale proprio per dare la possibilità alla famiglia di fare le ferie. Il cristiano in ogni momento della vita ricorda chi soffre e si fa loro vicino. La comunità cristiana dovrebbe poter creare una rete di solidarietà nei confronti di queste persone, che funziona tutto l'anno, ma in particolare proprio in quei mesi durante i quali essi rischiano di rimanere più soli.





Senza offese per Venezia...

di don Gianni Antoniazzi

Alfonso Vesentini Argento, docente di architettura, ha scritto un saggio dal titolo "L'architetto e il faraone" (poco più di 100 pagine, edizioni Orme). In quel testo commenta capolavori e schifezze d'Italia incontrati durante un viaggio da Trieste a Napoli. In quello scritto, l'autore sostiene che, col tempo, cambiano i criteri della bellezza, al punto che una città può diventare gradevole o meno anche a seconda dell'uso dei suoi spazi. Per esempio: i capannoni industriali che punteggiano l'Italia per Vesentini Argento non sono "brutti", perché assolvono alla loro funzione. Venezia, invece, sta diventando - per quel docente universitario - una città sgradevole perché non è in grado di trattenere i residenti e, dall'altra parte, accoglie turisti incolti (difficile trovare quelli "eruditi"). L'autore del testo aggiunge che "per secoli Venezia è stata amata dai suoi cittadini e si vede... Poi però è stata usata per averne profitto e lasciata spoglia, senza fognature, servizi, trasporti convincenti e mercati...".

Mestre, piuttosto avrebbe ancora qualcosa di vitale e adatto al futuro. Occorre però che i suoi cittadini la sostengano con passione. Quando cammino per Carpenedo resto incantato. Non c'è solo il verde lussureggiante di Viale Garibaldi col piccolo parco della rotonda e quello di villa Franchin. Ci sono i bar e i caffè dove gruppi di amici consolidati fanno vivere il quartiere. Ci sono alcune attività commerciali, anche uniche nel loro genere come per esempio Compel, il "negozio" di elettronica che vanta una professionalità straordinaria. Ci sono farmacie e stu-

di medici, macellerie e pescivendoli, negozi di alimentari che offrono anche simpatia e fraternità. C'è la solida serenità di alcune banche e l'allegria spensierata dei ragazzi del patronato, occupati nelle loro attività. Ci sono le scuole dell'infanzia, gli asili nido ma anche diversi istituti di elementari e medie. Non mancano le attività sportive e quelle ricreative, compreso il Ritrovo per i diversamente giovani. In via Portara ci sono gli amici dell'Anffas che mostrano quanta attenzione ci sia anche per chi ha abilità sue proprie. Sui marciapiedi si incontrano ragazzi, giovani, adulti e anziani al punto che per fare poche centinaia di metri, se si volesse, si dovrebbe stare a parlare per mezz'ora. È la gente a dare bellezza e qui, fra questa gente, il tempo può passare sereno e festoso, anche nel mese di luglio e agosto.



In punta di piedi

Impariamo da Israele

Israele ha un "mito" sapienziale splendido, che mi permetto di citare anche se non ho avuto modo di trovarne l'esatta citazione. Il racconto simbolico dice che quando Dio creò il mondo impiegò 7 grandi secchi di sassi. Riversò il primo secchio sul pianeta intero mentre altri 6 secchi li sparse tutti sul territorio d'Israele. Questo è detto perché nell'antica mentalità semitica la Palestina era considerata una terra del tutto arida. In effetti non mancavano neppure i deserti rocciosi come quello di Giuda, a sud-est di Gerusalemme.

Gli israeliti, tuttavia, amavano la propria terra e la consideravano un dono dove scorre "latte e miele". Più

ancora: il popolo era convinto che Dio avesse legato la sua benedizione al possesso di quella terra e chi era proprietario del suolo era benedetto mentre ne restavano esclusi tutti gli altri. Questo amore per il terreno era così radicato che per secoli era stata vietata la vendita dei terreni ricevuti dai padri.

L'esempio è l'episodio della vigna di Nabot, il quale non aveva ceduto la sua proprietà neppure in cambio di una somma regale. Per questo pagò addirittura con la vita il suo rifiuto. A noi nessuno ha insegnato questo legame con la città di residenza. Anzi, riteniamo semmai più verde l'erba del vicino, ossi i posti esotici decla-

mati dalle agenzie turistiche e dai social. Nel nostro Comune abbiamo lo scrigno del centro storico che quasi ignoriamo e preferiamo mettere sui social le nostre foto mentre siamo in viaggio nelle steppe che dalla Russia del sud portano alla Siberia. Per carità: talvolta la propria dimora diventa soffocante, oppressa da tristi ricordi o nostalgie sbiadite. Resta però quello l'unico posto dove trovare pace compiuta e serena. Ugo Foscolo, nell'inno A Zacinto, canta con straordinaria eleganza l'isola della sua nascita. E anche Leopardi usa la lirica poetica per la poesia de L'infinito, seduto accanto alla siepe, sul colle di casa sua.



Quattro gite

di Daniela Bonaventura

Il nostro territorio è ricco di località per una gita fuori porta durante i fine settimana estivi, in attesa delle ferie. Ci sono luoghi da visitare assieme a figli o nipoti che sono molto diversi dai grandi parchi divertimento presenti nel Veronese e permettono di trascorrere delle ore nella natura.

Non lontano dal piccolo borgo medievale di Molina, nel cuore dei Monti Lessini, si trova il *Parco delle Cascate*, il luogo ideale per una passeggiata immersi nella natura e nella tranquillità del bosco e delle cascate. In questo parco, dove l'acqua è davvero l'elemento principale, i visitatori possono immergersi nella natura e percorrere vari sentieri - sempre ben segnalati - e raggiungere le cascate.

La vera grande attrazione è un'altalena gigante grazie alla quale potrete letteralmente volare ai piedi di una cascata! Anche il piccolo paese di Molina merita una gita: è interamente costruito in pietra della Lessinia. Inoltre non perdetevi i diversi mulini che vi trasporteranno indietro nel tempo.

I Mulini sono aperti al pubblico su prenotazione.

A Treviso si trova un parco dal nome tanto curioso quanto particolare: il *Parco degli Alberi Parlanti*. All'interno di questo parco gestito dal Gruppo Alconi, ci sono quattro percorsi oltre gli spazi verdi liberi: In viaggio coi Cuccioli dal precinema ai cartoon; Alla scoperta dei 4 elementi; Draghi, dinosauri e animali estinti; Le macchine di Leonardo La prenotazione è obbligatoria. Per controllare gli orari, prenotare e l'indicazione dell'età da cui è indicato un certo percorso consiglio di visitare il relativo sito web.

A Valbrenta (Vicenza) si trovano le *Grotte di Oliero*. Le grotte attualmente aperte al pubblico sono quattro: dalle due più in basso scaturisce il fiume Oliero (Covol dei Veci e Covol dei Siori); mentre le due superiori (Covol dei Assasini e Covol dee Soree), antichi sbocchi delle medesime sorgenti, sono ora asciutte.

La parte più sorprendente è il fatto che si può fare una gita in barca dentro la montagna dove nasce il fiume Oliero, il secondo fiume più corto d'Europa. Inoltre a 2 km dalle grotte si trova il Museo Et-

nografico Canal di Brenta di Valstagna e un parco giochi attrezzato per bambini in località Villetta. Il *Parco del Delta del Po* è stato istituito nel 1988 e, la parte nord è stata inserita, nel 1999, nei Patrimoni UNESCO con il titolo "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po". Si estende per ben circa 54.000 ettari all'interno della Regione Emilia-Romagna toccando i comuni di Cervia, Ravenna e Alfonsine in Provincia di Ravenna, ed i comuni di Argenta, Ostellato, Comacchio, Codigoro, Goro e Mesola nella Provincia di Ferrara.

La zona protetta è a sua volta suddivisa in sei aree, denominate stazioni, che si sviluppano proprio attorno alla foce del nostro grande fiume. All'interno del Parco è possibile fare escursioni lungo i canali ed i rami del Delta del Po per vedere da vicino la flora e la fauna di questo luogo in un'intersecarsi di canali e folta vegetazione.

Sono molti di più i luoghi interessanti da visitare ma cominciamo con questi e il resto...verrà da sé: buona estate a tutti!



Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.



In vacanza senza viaggiare

di Edoardo Rivola

È tempo di vacanza. Le scuole sono terminate: è il periodo del riposo per gli studenti, ma non solo. Pensando a questa pausa scolastica, di riflesso il pensiero va alle famiglie che devono organizzarsi per trovare luoghi e strutture dove i figli possano trascorrere il tempo in cui normalmente sarebbero a scuola. C'è chi si appoggia ai centri estivi, si organizza con le associazioni sportive che offrono campus o con le parrocchie - chiaramente il mio pensiero va a Gosaldo - che propongono delle settimane in montagna. Ma è chiaro: l'estate è lunga e sono molte le famiglie che si affidano ai preziosissimi e fantastici nonni. C'è poi un altro aspetto, che è poi quello che trattiamo in questo numero. C'è chi può permettersi di fare delle vacanze fuori città: in altre regioni italiane o all'estero, ma c'è anche chi non ha questa fortuna. Devo dire che negli anni Mestre si è però attrezzata sempre di più per offrire svaghi ed eventi ai cittadini durante i mesi estivi: concerti, cinema all'aperto ed attività di ogni tipo (a pagina 2 ci sono alcune proposte). E alla fine si può quindi dire che si può passare un'ottima vacanza anche

senza varcare i confini della nostra città.

Il giro del territorio in 80 giorni
È semplicemente una variazione al titolo del famoso libro, poi trasformato in film: "Il giro del mondo in 80 giorni". È passato giusto un secolo e mezzo dalla prima pubblicazione del romanzo dove due personaggi - un inglese e l'aiutante francese - tentano di circumnavigare il globo per vincere una scommessa fatta con altri soci di un club. Da giovane una scommessa l'avevo fatta anche io, con la mia compagnia. Tre di noi dovevano percorrere in bici da corsa la stessa tappa che quell'anno il Giro d'Italia aveva fatto nel bergamasco. Partenza dallo stadio di Bergamo, per poi percorrere due colli, due laghi e finire con un arrivo in una salita con una pendenza assurda. La scommessa comprendeva diverse penalità: c'era un tempo massimo che non si poteva sfiorare e non si dovevano mettere i piedi a terra. Insomma, una cosa goliardica ma seria. Ognuno dei tre "ciclisti" - uno dei tre ero io - che avesse raggiunto la cima avrebbe vinto una pizza a testa dagli altri tredici amici che non partecipavano alla "folle" pe-

dalata. Se nessuno di noi tre fosse arrivato in cima avremmo pagato noi la pizza agli altri. Unimmo le forze, come le squadre professionistiche. Io feci il gregario, tirando per tutto il percorso, per poi lasciare che gli altri due raggiungessero la cima. Se ci ripenso sto ancora male per la fatica. Ora, una simile scommessa potrebbe essere fatta anche nel nostro territorio. Non la "folle" pedalata per vincere le pizze, ma una sorta di tour di 80 giorni nel nostro territorio. Venezia e la sua provincia hanno così tanti bei posti che si potrebbe ideare un percorso a tappe da percorrere; un percorso che tocchi i punti di maggiore interesse culturale. Io dico in 80 giorni, ma potrebbe chiaramente essere anche più breve. Ai nostri ragazzi che magari non possono andare all'estero o in altre zone d'Italia faccio questa proposta: perché non organizzarsi un bell'itinerario in bici nel Veneziano. Riuscireste a girarlo in due-tre settimane? Scommettiamo? L'itinerario potrebbe essere un bel gioco tra i ragazzi, ma anche una proposta più ampia. Ci si lamenta sempre che Venezia è congestionata e che tutti i turisti si concentrano lì: perché non pubblicizzare un bell'itinerario? Il giro del Veneziano in 80 giorni.

Il mese del quadro

Come sempre nel periodo estivo non ci fermiamo. Il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco sarà aperto: senza sosta il comparto Alimentare, mentre il Banco Alimentare si fermerà per tre settimane ad agosto, semplicemente per il fatto che non ci verrà consegnata la merce in quel mese. I settori Vestiti e Mobili, verranno chiusi solo le due settimane di ferragosto, per consentire la sistemazione degli spazi che durante





l'anno sono oggetto di tantissima movimentazione. Tanti nostri volontari, come giusto che sia, sfrutteranno il periodo per andare al mare o in montagna, per accudire i vari nipoti e in generale per godersi il meritato riposo. Per non farci mancare nulla, però, abbiamo deciso che per tutto il mese di luglio esporremo la moltitudine di quadri che ci vengono donati e che in parte terremo per l'allestimento del futuro Centro don Vecchi. In parte saranno però a disposizione dell'utenza. Li abbiamo ovviamente posizionati nel settore mobili, creando dei particolari percorsi. Chiunque potrà scegliere il quadro che più gli piace e - lasciando come sempre un'offerta simbolica - portarselo a casa.

Vacanza per gli altri

Non sarà un una vera vacanza, o un viaggio, ma potrebbe esserlo se vissuto con spirito e volontà. Mi spiego: per chi durante le vacanze non sapesse cosa fare consiglio un'esperienza di volontariato. Direte, perché faticare in ferie? È vero, fare volontariato impegna ma assicuro che la gioia e la felicità che trasmette non hanno eguali e probabilmente - terminato il servizio - vi sentirete più rigenerati nello spirito che di ritorno da una settimana al mare. D'estate,

di occasioni per fare volontariato ce ne sono tante. Oltre alle tante associazioni che prestano servizio durante tutto l'anno e che sarebbero ben felici di avere nuove persone anche se per un periodo limitato in estate, ci sono poi sagre, eventi, campus, centri estivi. Don Gianni su *lettera aperta* ha più volte fatto inviti in tal senso, penso a quello per trovare cuochi e cuoche per Gosaldo. Chiaramente vale anche per noi del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco: siamo sempre ben felici di allargare la nostra squadra. E, detto francamente, in estate ci farebbe comodo una mano visto che anche i nostri volontari, a turno, si prendono le meritate ferie. Come sempre accogliamo a braccia aperte volontari di ogni età: giovani,

adulti, persone più avanti con gli anni. Per tutte le info non esitate a scrivere una mail ad associazionelprossimo@gmail.com o a chiamarmi al 3358243096.

Nota lieta

Abbiamo parlato di scuole e di vacanza, e come nota lieta ho scelto di raccontare un bellissimo viaggio e scambio di pensieri, gentilezze, avvenuto lo scorso Natale e di recente alla fine dell'anno scolastico. Lo scorso Natale, in collaborazione con la Scuola d'Infanzia Stefani di Marghera, è stata infatti organizzata una bellissima mattinata in cui circa 25 bambini hanno fatto visita agli anziani residenti del Centro don Vecchi 3 di Marghera, accompagnati dalle loro maestre. Hanno rallegrato la mattinata con uno spettacolo fatto di canti, filastrocche e musica. Alla fine, bambini e anziani hanno condiviso insieme un merenda e dei doni. In quella bellissima occasione c'erano anche, e li ringrazio per la presenza, l'assessore Simone Venturini e l'assessore Laura Besio oltre al presidente della municipalità Teodoro Marolo. Il 9 giugno scorso, abbiamo quindi ricambiato la visita: insieme ai coniugi Ceolotto, referenti del don Vecchi 3, abbiamo accompagnato alcuni anziani alla scuola con un pullmino. E anche qui ci sono stati bei momenti di festa tra anziani e bambini, momenti di gioia che hanno arricchito entrambi.

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni.

Iban: IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809
Intestato Associazione Il Prossimo odv
Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco



Le ferie degli anziani

di Andrea Groppo

I nostri anziani sono stati sempre abituati a lavorare per 12 mesi all'anno, ininterrottamente. Ora che sono in pensione, le vacanze non fanno parte della loro abitudine e cultura.

La parrocchia di Carpenedo, quasi trent'anni fa, ha ereditato una bellissima villa nei Colli Asolani, Villa Flangini: dopo averla ristrutturata, don Armando ha pensato di farne un ritiro estivo destinato agli anziani della parrocchia e della città, per permettere loro di trascorrere un periodo di serenità in un luogo più fresco rispetto alla calura cittadina. Dal primo di giugno al 30 settembre, ogni 15 giorni, un pulman partiva dalla piazza di Carpenedo con 50 villeggianti a bordo. Qualcuno faceva addirittura due turni. Durante la permanenza ad Asolo erano coinvolti in varie attività, come tornei di bocce e di carte, letture, passeggiate in centro, escursioni nelle colline circostanti. Erano dei momenti di gradevole svago, che consentivano di staccare dal tran tran quotidiano.

Questa esperienza è un po' tramontata rispetto alla vecchia modalità. Mi spiego: non perché Villa Flangini non sia più aperta (è

splendida come sempre: le info sui soggiorni le vedete nel box sulla pagina a fianco) ma perché gli anziani sono sempre più impegnati a causa delle nuove esigenze familiari, evolute con il passare degli anni: nelle famiglie, dove oggi entrambi i genitori sono lavoratori, tocca spesso ai nonni, convertiti al ruolo di "baby sitter low cost", prendersi cura dei nipoti.

Quindi, a chi rimane in città che cosa viene offerto? Esistono sicuramente delle proposte culturali da parte di enti che organizzano spettacoli, cineforum e incontri, soprattutto serali. Ma gli anziani sono restii a partecipare a questi appuntamenti perché i loro ritmi di vita prevedono che a una certa ora si ritirino nei propri alloggi. I Centri don Vecchi sono strutturati con zone comuni interne (climatizzate) ed esterne, sotto ombrelloni gazebo o portici, dove gli ospiti durante l'estate si incontrano per chiacchierare e passare del tempo assieme. Ci piacerebbe allietare questi momenti con la partecipazione di qualche associazione culturale cittadina, anche con un semplice canto, della musica o con una lettura: siamo pronti a tutte le proposte, fatevi avanti!

Per disponibilità o informazioni potete rivolgervi alla segreteria del Centro don Vecchi: 041/5353000

Le nuove vacanze

Il modo di fare vacanze negli anni è cambiato notevolmente. Ricordo quando, in passato, iniziavano il giorno dopo la chiusura delle scuole e terminavano con l'avvio dell'anno scolastico successivo. Più che vacanze le definivamo villeggiatura, perché molte famiglie avevano l'abitudine di trasferirsi al mare o in montagna per dei mesi. Praticamente si faceva un trasloco: le automobili non erano capienti

come quelle di oggi ma sul tettuccio avevano il portabagagli, stracarico di valigie e di tutte le suppellettili necessarie per trascorrere un periodo così lungo via di casa. Il papà raggiungeva la famiglia solitamente nel fine settimana e noi ragazzi perdevamo addirittura la cognizione del tempo, tanto era prolungata l'esperienza. Solo ai primi di settembre, con la consapevolezza che il rientro a scuola si avvicinava e c'erano ancora i compiti da fare, si cominciava a ritornare alla realtà. Ora le vacanze si sono decisamente accorciate. Durano una settimana, al massimo due, e in molti casi le famiglie si limitano a prolungare di un paio di giorni il fine settimana. È una modalità che permette di staccare dai ritmi del lavoro, ma che non aiuta più di tanto il riposo fisico e mentale: anzi, al rientro si rischia di essere più stanchi di prima perché siamo abituati a concentrare mille esperienze e spostamenti in un tempo ridotto. Non è che, anche in questo caso, "si stava meglio quando si stava peggio"?

Buone vacanze a tutti, con un pensiero particolare per chi rimane in città.

Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.





La festa del Sacro Cuore

di Luciana Mazzer

Già al nostro arrivo quassù, in ogni casa, albergo, costruzione pubblica, sventolava lo stretto e lungo gonfalone con l'aquila in campo bianco e rosso, colori del Tirolo. Domenica 18 giugno, la grande, solenne, partecipata celebrazione della festa al Sacro Cuore di Gesù. Al termine della messa, sul sagrato in attesa dell'uscita delle statue, le varie corali, portatori e portatrici nei loro caratteristici costumi. Gli uomini anziani e maturi si accodano alla statua di San Giuseppe, gli adolescenti a quella di Santa Notpurga, la santa contadina che con quanto le veniva dato da mangiare per il suo lavoro nella campagne sfamava i più poveri di lei, da sempre patrona della gioventù rurale.

La statua della Vergine bambina è portata dalle giovanissime, sui loro capelli una bianca coroncina di fiori di cera; seguono le anziane che indossano il caratteristico nero costume ed il nero alto cappello dalla piccola tesa ornato di un nastro di pizzo i cui lunghi capi, dietro, scendono fino alla vita; loro seguono le anziane portatrici delle statue di Sant'Anna e Maria Bambina.

La banda che precede il corteo, ha già iniziato a suonare, il suo lento incedere è ritmato dal lungo, rosso bastone del maestro, affiancato da due ragazze che reggono due cornucopie di legno colme di fiori di campo. È la volta del baldacchino sotto al quale c'è il sacerdote che regge alto l'ostensorio con l'Ostia Consacrata e viene affiancato da quattro carabinieri in alta uniforme. È la volta degli schutzen, l'antico corpo paramilitare dei bersaglieri tirolesi, il loro caratteristico costume dalle rosse giubbe e il largo cappello con le lunghe pi-

me bianche, si distinguono anche dopo che tutti i presenti si sono accodati recitando il Rosario. Sulla piazza viene preparato un tavolo con una candida tovaglia e delle candele accese, è lì che al ritorno della processione saranno posti il libro dei Vangeli e il prezioso ostensorio che poco dopo, nel più assoluto silenzio, viene alzato per la solenne benedizione. I colpi a salve sparati dagli schutzen fanno sobbalzare gran parte dei presenti. Questa e moltissime altre simili a questa, sono le cele-

brazioni religiose che avvengono in questo giorno in tutto il Tirolo, sin da quando gli abitanti del territorio, minacciati dall'invasione napoleonica, fecero voto al Sacro Cuore di Gesù che se li avesse salvati dal flagello della soldataglia francese, avrebbero solennemente celebrato questo giorno sino alla fine dei tempi.

Così fu, è e sarà. Questa sera, dopo il tramonto, sui monti che circondano il paese, grandi cuori di fuoco illumineranno la notte. Sono i cuori del Sacro Cuore.

Soggiorni in Villa Flangini ad Asolo

Dal 2 agosto al 5 settembre, tornano le vacanze per persone più avanti con l'età nella splendida Villa Flangini in via Foresto di Pagnano ad Asolo. È un luogo incantevole, a pochi passi dal centro e dove si può stare in compagnia in un clima familiare, immersi nelle bellezze della natura. La residenza, che risale alla metà del Settecento, mette a disposizione comode stanze, ampi spazi comuni, un parco tutto da scoprire e la collinetta da cui si può ammirare un panorama mozzafiato sui colli asolani. Chi ha già provato un soggiorno a Villa Flangini porta nel cuore il ricordo di un'esperienza da ripetere. Si può prenotare una settimana, tutto compreso, partendo da un prezzo di 220 euro. Per iscriversi, telefonare in parrocchia a Carpenedo allo 041.5352327 in orario di ufficio.





Dal dentista

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Qui in Italia basta telefonare, prendere l'appuntamento e, se sei fortunato, puoi andare in tempi brevissimi dal dentista per effettuare qualsiasi tipo di operazione: da una semplice pulizia dei denti, fino ad interventi più complessi. In Africa, invece, è tutta un'altra cosa. Se hai mal di denti, prima di ogni cosa ti devi informare dove si trova il dentista più vicino. Quando abiti in una missione, la prima cosa da fare, è avere un analgesico per sopportare o togliere il dolore. Se non passa, allora comincia veramente l'avventura.

Quando ero in Congo, ho avuto due possibilità. La prima di andare al Nord, cioè fare un sacco di chilometri, salendo dalla zona del lago, passando la pianura, per poi fare la strada verso la montagna, arrivare alla città e prendere l'aereo a 4 posti (sembrava un'auto con le ali). Quante ore? Facciamo due giorni. I chilometri? Ho perso il conto. Poi arrivati alla città di Goma (dove c'è un grande vulcano che ogni tanto si sveglia), mi accompagnavano dalla dentista. Era una giovane russa. Non aveva l'ambulatorio dove ricevermi, ma la terrazza e su quella mi ha curato il dente. Naturalmente poi bisognava rifare il cammino di ritor-

no. Oltre tutto, avevo ricevuto via radio la notizia che mio padre (i miei genitori erano venuti a trovarmi) si era preso la malaria e quindi ero un po' inquieto, anche se sapevo che le missionarie che avevano l'ospedale vicino alla casa parrocchiale l'avrebbero curato. E così è stato. Un'altra volta, invece è stato un po' più complicato.

Dovevo andare in Burundi, cioè passare la frontiera e quindi ci voleva il permesso per entrare. Nel frattempo il dente faceva male. Finalmente arrivò il permesso. Andai con il taxi fino alla frontiera, poi nella terra di nessuno mi portarono con la bicicletta e infine arrivai dall'altra parte. Controlli di passaporto e permesso. Ma bisognava arrivare alla casa dei missionari; c'erano i pulmini che fanno la spola con il centro. Logica vorrebbe che quando arriva un pulmino, tutti i passeggeri scendono e poi i nuovi salgono, ma non è così. Mentre i primi cercavano di uscire, gli altri entravano. Insomma una bella confusione. E io? Cercavo di vedere come entrare, ma era complicato. Finalmente al terzo pulmino, l'autista che mi aveva visto, mi cercò un posto davanti e così riuscì ad arrivare alla casa dei missionari.

Poi mi accompagnarono all'ospedale militare e il dentista, veramente bravo, mi curò il dente. Ma non era finita. Dopo il riposo, bisognava ritornare in Congo. Presi un taxi. Ma dopo qualche centinaio di metri, c'era una corda tesa in mezzo alla strada con due soldati che chiedevano qualcosa. Erano vestiti male. L'autista mise la sua mano nella loro e la corda sparì: ripartimmo verso la frontiera. Solita bici-taxi per la terra di nessuno. E infine arrivai alla frontiera congolese. Altro taxi. Mi sedetti dietro e dopo qualche metro, il sedile quasi affondava e stavo per ritrovarmi a gambe all'aria. L'autista mi guardò con compassione. Io facevo finta di niente: arrivammo al centro della diocesi, dove avevo parcheggiato l'auto.

Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





Mestre: una città

di Sergio Barizza

Per questi mesi estivi riproponiamo, sicuri di far cosa gradita a nostri lettori, alcuni articoli di Sergio Barizza pubblicati qualche anno fa su *L'incontro*. Ecco il primo

Cos'è una città? Come la immaginiamo? Spesso, nella nostra mente, per descriverla e comprenderla, ci rifacciamo ovviamente a quanto ci rimandano direttamente i nostri sensi e, soprattutto, i sempre più svariati mezzi di comunicazione: palazzi e chiese riccamente decorati; strade ampie contornate da negozi e alberghi; autobus, tram e metropolitane; giardini e parchi; musei d'ogni tipo..

Sorvoliamo invece spesso facilmente sulla radice di tutto questo (che come tutte le radici è quasi sempre invisibile, nascosta): restano cioè, quasi sottotraccia, gli uomini che hanno costruito nel tempo quella città, perché hanno scelto quel posto, le difficoltà ambientali o di rapporto con altre comunità vicine, la voglia di crescere ed emergere, la struttura delle istituzioni che si sono create per normare la vita collettiva (per tutto questo, in una città che si rispetti, risulta essenziale la presenza di un 'Museo della città'...). Insomma non si riflette abbastanza sul fatto che la città è frut-

to dell'opera continua dell'uomo. L'uomo che vive, forma una famiglia e lavora, costruisce le strade, le piazze, le case e le fabbriche, l'uomo che crede le chiese e i templi, l'uomo che litiga con altri uomini i tribunali, l'uomo che commercia i negozi, i porti, le ferrovie, l'uomo che si diverte i teatri e i cinema, l'uomo che ama gli sport i palazzetti e gli stadi. Le città che sono state pensate a tavolino non hanno mai dato un gran risultato.

Restiamo invece affascinati quando visitiamo città, anche abbandonate, in cui traspare l'opera dell'uomo in monumenti imponenti e riccamente decorati in luoghi, magari, dove la natura non ne facilitava di sicuro la realizzazione.

Ho pensato perciò di offrire a quanti mi leggono su questo settimanale, nelle prossime settimane, una serie di riflessioni su come, nell'arco di tempo di cui possediamo testimonianze certe, si sia formata la città che chiamiamo Mestre.

Le difficoltà del primitivo insediamento in una zona acquitrinosa e

alluvionale, il legame di odio-amore con la vicina Venezia cui assicurava protezione come ultimo baluardo difensivo via terra ma soprattutto garantiva i rifornimenti per il cibo quotidiano, la crescita delle prime industrie tra ferrovia e Canal Salso, l'esodo dei veneziani verso la terraferma, Porto Marghera e l'inquinamento...

E teniamo ben presente quanto disse Wladimiro Dorigo in un suo intervento durante un convegno su Mestre, poco più di trent'anni fa: *"Nel medioevo le città non si facevano con i piani regolatori...le città nascevano; per far nascere una città ci vuole il suo tempo, così come per far nascere un uomo ci vogliono nove mesi, per far nascere una città ci vogliono secoli"*.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Emergenza Ucraina: adotta un buono

Noi accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra nella vicina Ucraina. Chi desidera aiutare queste persone può farlo tramite una donazione con bonifico o in busta chiusa. Il bonifico va fatto al seguente IBAN: IT880 05034 02072 000 000 000 809 (la quinta lettera è una "O" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina". Vengono consegnati n° 3 buoni mensili ad ogni nucleo familiare censito e con i requisiti previsti.



Fidarsi di Dio

di don Fausto Bonini

Era una famiglia felice e viveva in una casetta di periferia. Ma una notte scoppiò nella cucina della casa un terribile incendio. Mentre le fiamme divampavano, genitori e figli corsero fuori. In quel momento si accorsero che mancava il più piccolo, un bambino di cinque anni. Al momento di uscire, impaurito dalle fiamme e dal fumo, era salito al piano superiore. Che fare? Il papà e la mamma si guardarono disperati, le due sorelline cominciarono a gridare. I vigili del fuoco tardavano. Ma ecco che lassù, in alto, si aprì la finestra della soffitta e il bambino si affacciò urlando disperatamente: "Papà! Papà!". Il padre da sotto gridò: "Salta giù!". E il bambino, che non vedeva nulla a causa del fumo, rispose: "Papà, non ti vedo!". "Ti vedo io... salta giù! Buttati!", urlò l'uomo. Il bambino saltò e si ritrovò sano e salvo nelle robuste braccia del papà, che lo aveva afferrato al volo. Bruno Ferrero che racconta questa storiella conclude così: "Non vedi Dio. Ma Lui vede te. Buttati!".

Credere è fidarsi di qualcuno e mettere la propria vita nelle sue mani. Si può credere a qualcuno o credere in

qualcuno. "Credere a" significa fidarsi di qualcuno, prestare fede alle sue parole, ritenere vero quello che ci dice per la fiducia che si pone in lui. Credere a Dio è fidarsi delle sue parole, delle sue promesse. L'ha fatto Abramo, come ci racconta la Bibbia, che ha creduto a Dio, si è fidato di Dio che gli aveva chiesto di lasciare la sua terra e di andare verso un paese sconosciuto. È diventato così "padre della fede", anche della nostra fede. E, come Abramo, tanti altri personaggi importanti che si sono fidati di Dio e hanno posto la propria vita nelle sue mani. "Credere in" significa avere la certezza dell'esistenza di qualcuno e fidarsi di lui. Credere in Dio è fidarsi di lui, delle sue parole, delle sue promesse. Lo diciamo tutte le volte che recitiamo il Credo e riconosciamo che Dio esiste e ciò che ha fatto e continua a fare per noi.

Nella fede cristiana le due cose stanno assieme, ma con una novità radicale: i cristiani credono "a Gesù Cristo" e credono "in Gesù Cristo". Ci fidiamo di lui, di quello che ha detto e scopriamo che Dio è padre, che Gesù è suo figlio e che anche noi siamo figli di Dio e quindi fratelli tra

di noi. Scopriamo che Dio è "amore" e che ha tanto amato questo mondo in cui noi viviamo fino a mandare il figlio a dare la sua vita per noi. E ci invita a fare altrettanto. Ad amare gli altri non più soltanto "come noi stessi", visto che questo comporta tante eccezioni perché tantissime persone non si amano a sufficienza e si fanno del male, ma "come lui ha amato noi". Un criterio di misura molto più ampio e impegnativo. Il Credo cristiano dovrebbe cominciare proprio così: "Credo in Gesù Cristo e credo a Gesù Cristo" e poi tutto quello che segue, tutto quello che Gesù ha detto e ha fatto. Che ci riguarda direttamente. Concludo con le parole di Gesù riportate da Giovanni nel suo Vangelo: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me (che significa "fidatevi di Dio e fidatevi di me"). Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via" (14,1-4). E allora, buona strada!



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.